

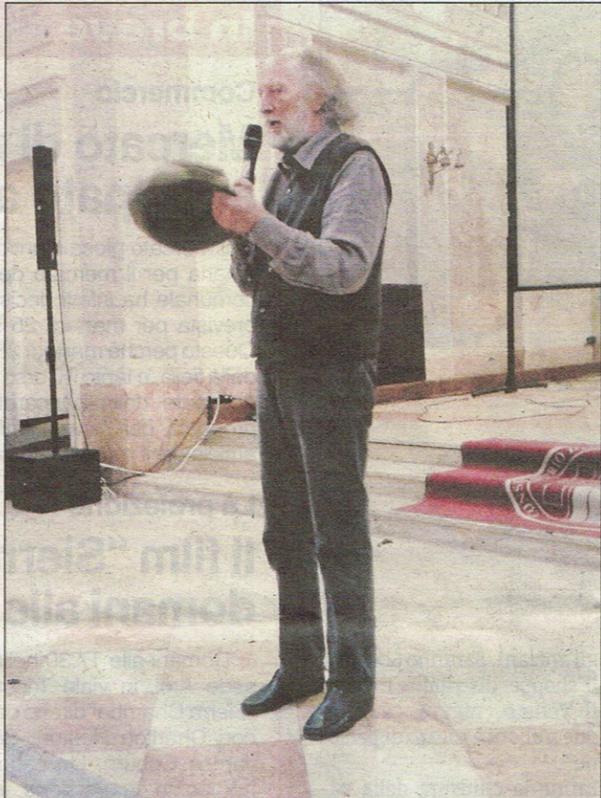
16 ROVIGO CULTURA E SPETTACOLI

IL PROGETTO Curato dal regista Lamberto Lambertini
**Cento brevi film con Dante
 Divina Commedia inedita**

Maria Chiara Pavani

ROVIGO - "In viaggio con Dante - la Divina Commedia in cento brevi film" è l'evento presentato nella chiesa di Sant'Agostino di fronte ad un numeroso pubblico. Lo spettacolo, promosso da società Dante Alighieri e conservatorio Francesco Venezze, è stato introdotto da Giuseppe Fagnocchi, prossimo direttore dell'istituto musicale e da Mirrella Rigobello, presidente della Dante. "Sono cento i canti della Divina Commedia - ha esordito Fagnocchi - anche se non era un'opera finita perché il viaggio lo dobbiamo compiere noi con i nostri mezzi. Il regista Lamberto Lambertini, con il cinema - ha proseguito - è riuscito a realizzare la connessione tra i luoghi di Dante e quelli dell'uomo, del resto, la Commedia è un'opera di movimento e il cinema è movimento". "Non potevo mancare a questo appuntamento col maestro Lambertini", ha detto l'assessore alla Cultura, Andrea Donzelli.

Lamberto Lambertini è pittore e regista affermato, dedicandosi ad un cinema sperimentale che porta in giro per il mondo, dopo dodici anni di teatro con la compagnia di Beppe e Concetta Barra. Lambertini, per la seconda volta a Rovigo, prima della proiezione ha voluto spiegare la sua opera, cioè la presentazione delle tre cantiche dantesche



Un momento della presentazione nella chiesa di Sant'Agostino

con il relativi canti, ognuno di dieci minuti. La narrazione è affidata ad una voce fuori campo, mentre si impongono con forza le immagini di luoghi che sono associazioni libere, legate al sogno, ma anche coerenti con il pensiero del poeta. L'autore ha poi sottolineato che ogni canto è ambientato in posti della nostra Italia, che sono eccellenze, ma che stanno sparendo,

come Comacchio, nel ferrarese, teatro del canto VI dell'Inferno. "Questo nostro viaggio - ha specificato il regista - è così divenuto un archivio di infinite bellezze e noi le abbiamo conservate nei film: sette anni di lavoro e ventuno ore di proiezione". Ci immergiamo allora nella visione del canto V dell'Inferno, uno dei più commoventi, per la tragica storia di Paolo e Francesca,

che scontano con la morte l'adulterio per mano del marito Gianciotto Malatesta. E, mentre ascoltiamo le tre famose terzine del toccante discorso di Francesca, che si aprono con la parola "Amor", una ragazza che strofina la cera e un ragazzo che strofina il bronzo hanno ispirato il regista, che in loro ha idealmente visto i protagonisti del canto. Per il Purgatorio, invece, Lambertini ha scelto come contesti dei luoghi spirituali, in coerenza con l'iter di purificazione del poeta e la preferenza è andata, per il canto III dei morti scomunicati, sul Sacrario di Redipuglia, che il regista ha visitato in occasione del centenario della Grande guerra, rimanendo colpito dalla grande scalinata di marmo che sale verso il cielo e sui cui gradini insiste la parola "Presente". In relazione al Paradiso, che lo stesso Lambertini considera più difficile da capire e leggere perché vi domina il dogma e non ci sono personaggi caratteristici, la linea di regia diventa più sperimentale, legando la terza cantica all'arte contemporanea. Per Lambertini pittore, l'arte è promessa di felicità futura e nel film, che racconta il IV canto mediante la voce di una lettrice egiziana, si scorge anche lo studio dell'artista, che sta esponendo le opere appena finite "per dimostrare come nascono le cose dell'arte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA